



# Rassegna Stampa 14 marzo 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

**BONOMI**

«La bozza  
di riforma  
va nella giusta  
direzione»

Nicoletta Picchio — a pag. 10

# Bonomi: serve riforma organica, direzione giusta

**Domani l'associazione  
insieme alle altre  
categorie a Palazzo  
Chigi per essere  
ascoltata sulla delega**

**Confindustria**

**Il leader degli industriali:  
«Aspettiamo di vedere  
il testo finale»**

**Nicoletta Picchio**

«La nostra industria è un asset strategico. Siamo la seconda manifattura d'Europa. Ascoltateci, non dovete fare ciò che chiede l'industria, ma il metodo che chiediamo è confrontarci prima, i problemi siamo in grado di risolverli. L'ottimismo razionale è la via per la crescita e l'inclusione». Carlo Bonomi parla all'assemblea degli industriali di Brindisi, davanti in platea ha il ministro per gli Affari europei, le politiche di coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto, il presidente della Regione, Michele Emiliano, e altre istituzioni.

Sul tavolo in questi giorni ci molte questioni complesse, in primis la riforma del fisco, che giovedì sarà presentata al consiglio dei ministri. Domani Confindustria sarà tra le associazioni di categoria che verranno ascoltate sulla delega fiscale. Bonomi ha sempre chiesto un intervento a tutto tondo: «Ho sempre dichiarato che avrei auspicato una riforma organica. Dalle bozze che stanno circolando sembra si vada in questa direzione», ha detto ieri nel suo intervento. Ed ha elencato alcuni aspetti: «Eliminazione dell'Irap,

anche se al momento sembra sono indirizzata ad artigiani e commercianti. Si parla di assunzioni, è vero, ma anche di investimenti, detassazione del reddito di impresa rispetto agli investimenti, revisione dei regimi di interessi passivi. Aspettiamo di vedere il testo finale, ma sembra che vada nella giusta direzione».

Oltre al fisco, gli argomenti in discussione sono ad ampio raggio, dall'autonomia differenziata, alle modifiche al Pnrr, da discutere a livello europeo. «Auspichiamo che l'Italia si metta d'accordo con Bruxelles su come adeguare il piano. Già nel giugno 2020 - ha sottolineato Bonomi - avevamo detto che non eravamo convinti di come fosse strutturato il Pnrr. Alcuni paesi lo stanno già facendo, la Germania ha già chiesto due modifiche. Si può fare una riflessione insieme».

Bisogna stare attenti all'«effetto spiazzamento» sulla competitività che sta arrivando da Usa e Cina. «Non è una guerra commerciale, che non possiamo permetterci essendo un paese trasformatore. È una sfida su Industria 5.0, sulla competitività. Di fronte a ciò non possiamo farcela da soli. Per questo chiediamo una politica industriale, stimoli agli investimenti».

Serve il confronto: «Non si ragiona mai nel merito, ma per ideologia», ha continuato Bonomi, sottolineando che Confindustria è autonoma, apartitica, agovernativa e che discute nel merito dei provvedimenti, con tutti i governi. Sarebbe stato meglio un dialogo preventivo sullo stop alla cessione dei crediti sul super bonus: «Era nata come misura per un settore che soffriva da

anni, se ne è abusato. Una soluzione si trovava, così sono state spiazzate famiglie e imprese. Con grande senso di responsabilità ci siamo detti disponibili come imprese a comprare i crediti, aiutando i colleghi. Abbiamo uno spazio fiscale di 54 miliardi all'anno, lo possiamo risolvere in sei mesi. Spero che qualcuno colga la nostra disponibilità». Parlando dal Sud il presidente di Confindustria si è soffermato anche sull'autonomia differenziata: «Va fatta, è in Costituzione, ma le materie sono state decise nel 1999. Non è più pensabile che temi come l'energia o la politica commerciale possano essere stabiliti a livello regionale: serve una dimensione nazionale, se non addirittura europea».

Impossibile, specie dal Sud, non parlare di migranti: Bonomi ha citato le parole del presidente della Repubblica, aggiungendo «siamo tutti orgogliosi di avere un presidente come Sergio Mattarella», ed ha auspicato passi avanti: «Questa tragedia di Cutro deve segnare un punto di svolta nella politica dell'immigrazione, auspichiamo che ci porti a ragionare di politiche organiche di occupabilità, immigrazione, cittadinanza. Abbiamo un doppio debito con il Sud e la Calabria: il Mezzogiorno vede emigrare troppi giovani e il Sud fa tanta accoglienza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

## IRES E IRAP

### Il taglio dell'aliquota

La bozza di delega fiscale prevede una riduzione progressiva dell'aliquota Ires (ora al 24%) da allineare alla global minimum tax al debutto dal 2024 con aliquota al 15%

### Premiati gli investimenti

Il taglio dell'aliquota Ires avrà validità nei due anni successivi agli investimenti in nuova occupazione o in beni strumentali innovativi e/o qualificati

### La sovraimposta

La delega punta all'addio progressivo all'Irap. Si partirà dalle società di persone e dalle associazioni professionali. L'obiettivo è arrivare a una sovraimposta calcolata con le regole dell'Ires senza riporto perdite



**Carlo Bonomi.** Il presidente di Confindustria: «Aspettiamo di vedere il testo finale, ma sembra che vada nella giusta direzione»



IMAGOECONOMICA

**A Brindisi.** Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi



# Fisco, più poteri alla riscossione Addio a ruoli e cartelle esattoriali

La delega

Una riscossione più veloce ma anche più aggressiva. La delega fiscale manda in archivio la cartella esattoriale per il recupero di multe e tasse non pagate ma arrivano automatismi per i pignoramenti sui conti correnti. Oggi l'incontro con i sindacati. **Mobili e Parente** — a pag. 10

## Nuovo Fisco, addio al ruolo Riscossione con più poteri

**Verso la riforma.** Il recupero di multe e tasse non pagate manda in archivio la cartella esattoriale. Più lunga la prescrizione degli atti e arrivano automatismi per i pignoramenti sui conti correnti

**Fino a dieci anni  
per pagare a rate  
Per ridurre l'arretrato  
crediti inesigibili  
dopo cinque anni  
Marco Mobili  
Giovanni Parente**

Una riscossione più veloce ma anche più aggressiva. La delega fiscale gioca la carta di un iter più rapido per i recuperi e con più poteri sull'esecutività degli atti e sulla possibilità di procedere a ipoteche e pignoramenti, soprattutto presso terzi ossia sui conti correnti dei contribuenti. Allo stesso tempo per consentire i pagamenti la delega promette di estendere la chance della dilazione extra large fino a 120 rate, in pratica in dieci anni. Ma non solo, perché spunta anche un'accelerazione dei tempi della "restituzione al mittente", ossia gli enti creditori, per gli importi che non hanno possibilità di essere riscossi. L'obiettivo di fondo nelle intenzioni del Governo, che da oggi presenta la bozza del Ddl alle parti sociali in vista del Consiglio dei ministri, è di abbattere la montagna di crediti non riscossi dall'ex Equitalia che a fine 2022 ha raggiunto la cifra di 1.153 miliardi di euro. In tutto si tratta ancora di 174 milioni di cartelle che dovevano essere pagate da circa 20 milioni di contribuenti. Numeri enormi su cui i primi passi sono stati mossi nell'ultima legge di Bilancio sia con la tregua fiscale (in particolar modo con la rottamaq-

zione quater per cui sono arrivate già 600mila domande e lo stralcio delle micro-cartelle fino a mille euro) sia per la riscrittura della cancellazione delle inesigibilità. Ora, però, si punta a un intervento di sistema destinato a durare e produrre risultati nel tempo. L'importante sarà giocare d'anticipo, soprattutto sull'incasso. Tradotto in pratica, questo significherà l'addio - seppur graduale - al ruolo e alla tanto odiata cartella. Nell'ottica di accelerare e soprattutto di evitare un ulteriore collo di bottiglia nel magazzino. Una riscrittura ormai ritenuta ineludibile che nasce dal monitoraggio dell'andamento dei pagamenti: il 20% viene saldato entro nel periodo successivo all'atto di notifica, per il 25% l'agente della riscossione deve aspettare 4/5 anni prima di incassare, il restante 55% si va ad accumulare all'arretrato perché finora non c'è stato un percorso preciso per la cancellazione dei debiti ritenuti inesigibili. Questo porta a dover bruciare i tempi anche sul fronte delle ipoteche e dei pignoramenti (le azioni cautelari ed esecutive) proprio per evitare di disperdere la chance di recupero. Una strada che potrà essere semplificata con l'accertamento esecutivo, come prevede la bozza dell'articolo 18 della delega fiscale. Ma non è tutto, perché nella cornice che andrà poi riempita dai decreti delegati c'è anche l'allungamento dei termini di prescrizione per assicurare una maggiore rapidità dell'azione di recupero e maggiori si-

nergie con gli intermediari per razionalizzare e automatizzare le procedure di pignoramento dei rapporti finanziari dei contribuenti. All'accelerazione sull'incasso fa il paio anche quella sulla nuova procedura per la cancellazione degli inesigibili. Il credito sarà restituito dall'agente della riscossione agli enti creditori in caso di caso di mancato incasso alla fine del quinto anno successivo a quello dalle restituzioni le quote per le quali sono in atto procedure esecutive o concorsuali, ristrutturazioni, transazioni fiscali o rateizzazione.

Il diritto al credito viene comunque tutelato con il paletto imposto alla riscossione di procedere alla notifica della cartella non oltre il nono mese successivo a quello di affidamento del carico. Le nuove procedure di scarico dei ruoli saranno accompagnate da uno scudo a protezione dell'agente della riscossione, che potrà evitare la responsabilità erariale salvo ipotesi di dolo nel ritardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

60%

**CARTELLE ENTRO IL 2015**

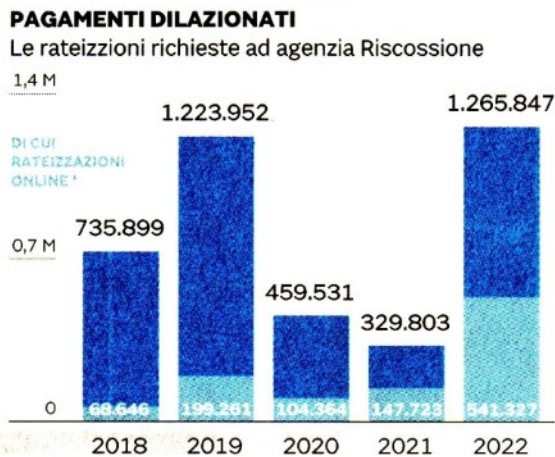
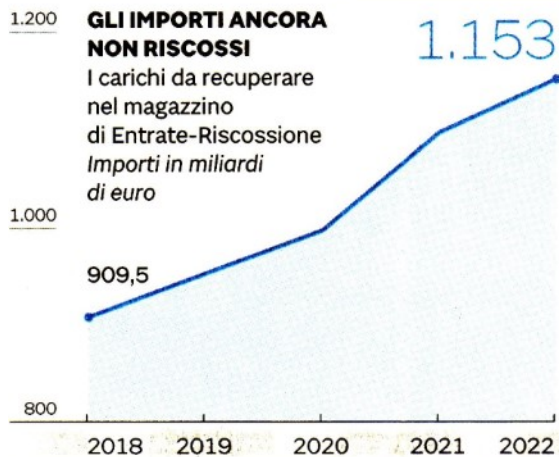
Il 600% dei 174 milioni di cartelle nel magazzino di agenzia delle Entrate Riscossione è stato notificato entro il 2015



**INCONTRO A PALAZZO CHIGI**

Al via oggi gli incontri con le parti sociali sulla delega. Per il Governo il ministro Giorgetti, il viceministro Leo (in foto) e il sottosegretario Mantovano

**I numeri attuali**



(\*) Inferiori a 60/120mila euro. Fonte: elab. su dati Mef e agenzia delle Entrate Riscossione

# Accoglienza, Bonomi elogia Mattarella «Siamo orgogliosi del nostro presidente»

Il ministro Fitto: «C'è una questione geopolitica che va affrontata al più presto»

dal nostro inviato

● **BRINDISI.** L'accoglienza dei migranti, tra emergenze attuali e vecchi ricordi, ha trovato spazio nell'assemblea generale di Confindustria ieri a Brindisi. A innescare la discussione è stato il governatore Michele Emiliano. «Venerdì scorso abbiamo portato a terra, in salvo, proprio a Brindisi 105 persone. Questo spirito di marinai e il legame che abbiamo con il Mediterraneo - ha spiegato Emiliano - ci porta a considerare come un momento felice ogni volta che accogliamo qualcuno che arriva dal mare. Per noi è importante e accoglierli e farli stare bene. Se i nostri fratelli albanesi oggi ci chiedono di lavorare insieme è perché si ricordano gli anni in cui noi li accogliamo. Oggi abbiamo bisogno che queste persone arrivino in maniera legale».

Più politico l'approccio del ministro Raffaele Fitto: «non dobbiamo pensare alla polemica se dobbiamo accogliere o meno. Qui siamo di fronte ad una grande questione che rischia di avere per numeri una dimensione ingestibile da qui a pochi mesi». Per l'esponente del governo Meloni, «il tema dell'immigrazione sta diventando sempre più un tema di geopolitica. Oppure noi pensiamo che stanno arrivando e arriveranno migliaia di persone perché c'è solo la corsa dei disperati? Non immaginiamo che ci sia un riassetto complessivo ed in alcuni casi anche come strumento rilevante dal punto di vista economico nel tema dell'immigrazione? Dobbiamo guardare da dove questi flussi migratori partono, verificare il peso ed il rilievo di alcuni paesi in quelle zone, e comprendere le ragioni dietro le quali ci ritroviamo oggi di fronte ad un sistema che rischia di travolgerci».

«Restiamo fuori, come Confindustria dalle polemiche politiche dopo quanto avvenuto a Cutro. Faccio mie le parole - ha invece detto il presidente nazionale di Confindustria Carlo Bonomi - del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, di cui siamo tutti orgogliosi. La tragedia di Cutro deve segnare un punto di svolta nel dibattito, quando si parla di immigrazione in Italia. È successo un qualcosa che ci ha segnato tutti. Ritengo, però, che abbinare l'immagine del Mezzogiorno, della Calabria, come un "mare di morte", non sia giusto ed è una cosa che non meritano il Sud e la Calabria. Abbiamo tutti, noi italiani, un doppio debito, con il Mezzogiorno e la Calabria, quando si parla di migranti. Il Sud vede migrare i propri giovani fuori, ma il Mezzogiorno fa tanta accoglienza. L'anno scorso la Calabria in silenzio ha accolto 18mila persone. Auspichiamo che questa tragedia - ha concluso - porti ad una svolta, e che si possa ragionare finalmente di politiche organiche di occupabilità, inclusione e cittadinanza». [mimmo mazza]



**BRINDISI** La questione migranti ha avuto spazio ieri nell'assemblea generale di Confindustria, in particolare negli interventi del presidente della Regione Puglia Emiliano, del ministro Fitto e del presidente nazionale di Confindustria Bonomi





## Autonomia, Fitto difende la riforma

L'INVIATO MAZZA A PAGINA 7 >>

### ASSEMBLEA A BRINDISI

Il governatore elogia il ministro («Sei il più competente») e chiede un dialogo più intenso ma la risposta non arriva

# Tra Emiliano e Fitto il dialogo non decolla

Bonomi (Confindustria): «Avanti con l'autonomia»

dal nostro inviato  
**MIMMO MAZZA**

● **BRINDISI.** Questione di feeling. Che proprio non c'è. I pochi metri che sul palco del teatro Impero, sede dell'assemblea annuale di Confindustria Brindisi ben organizzata dal presidente Gabriele Menotti Lippolis, separano il ministro Raffaele Fitto dal presidente della Regione Michele Emiliano, paiono chilometri, colmi di filo spinato. Ci prova [Sergio Fontana](#) (presidente di [Confindustria Puglia](#)) a riempire il fossato chiedendo un patto per la Puglia e ci prova lo stesso Emiliano definendo Fitto «la persona più competente ed esperta» nei settori lui assegnati e aggiun-

do che, con tono diretto, «se c'è una persona che quando parla io seguo con la massima attenzione, questa sei tu. Mi piacerebbe avere con te, per queste ragioni umane e non politiche, un'interlocuzione che sia la più intensa possibile. Abbiamo caratteristiche umane diverse, ma la stima ed il rispetto non sono mai mancate».

Fitto non raccoglie e, anzi, si leva alcuni sassolini dalle scarpe quando mette alla berlina chi ha impedito 20 anni fa a Brindisi di avere un rigassificatore e quanti più di recente si sono opposti al Tap.

«Io sto lavorando bene con tutte le regioni italiane, ed è sancito anche dai verbali della Conferen-

za Stato-Regioni. La mia posizione - ha spiegato Fitto - è quella di rappresentare il governo con una logica di positiva e leale collaborazione tutte le Istituzioni di questo Paese. E questo trova risposta negli atti. Io non partecipo a nessuna guerra - ha aggiunto - e quindi non vedo a quale pace do-

vrei partecipare. Io sto lavorando molto bene con tutti, con le Regioni, con le Province e con i Comuni di tutta Italia. Parlo con il Presidente Fedriga, che rappresenta le Regioni, con il presidente Antonio Decaro che rappresenta l'Anci, ed il giudizio positivo sui miei provvedimenti - ha affermato - viene da tutti». Quanto all'autonomia differenziata, secondo Fitto «è stato fatto un ottimo lavoro all'interno del governo. Le questioni sollevate, in una polemica che spesso viene costruita artificialmente e strumentalmente, non trovano riscontro nel testo. Se leggiamo il testo approvato emerge che non c'è un ritorno in caso di mancato accordo, alla spesa storica e quindi non c'è un danno per il Mezzogiorno. Poi - ha aggiunto - c'è l'articolo 9 del disegno di legge, che richiama in modo specifico i commi terzo e quinto dell'articolo 119 della nostra costituzione, vale a dire che richiama con chiarezza tutti gli elementi collegati agli interventi di compensazione, equilibrio e coesione che garantiscono il Sud Italia. Ora - ha sottolineato - porci il problema che questo provvedimento che ancora deve essere approvato in via definitiva possa "spaccare" l'Italia e creare problemi al Sud, lo trovo sinceramente paradossale. Per me l'autonomia differenziata che io ri-

tengono sia un'opportunità e non un danno per il Sud».

Pensiero condiviso dal presidente nazionale di Confindustria Carlo Bonomi. «Quella sull'autonomia è una riforma che va fatta. Anche qui credo che Confindustria abbia cercato di ragionare nel merito. Si tratta di una riforma del 1999 e le 23 materie che sono contenute - ha spiegato Bonomi - le abbiamo decise 23 anni fa. Io credo che è cambiata la storia. Anche alcuni fatti recenti hanno dimostrato che non è più pensabile che alcune materie si affrontino a livello regionale. Ed anche la dimensione nazionale inizia ad essere stretta, e mi riferisco ad esempio all'energia ed alle infrastrutture energetiche. È impensabile sulle infrastrutture energetiche che ogni regione vada per la sua strada, perché - ha aggiunto - è un tema di politica energetica del Paese, e non si può pensare di affrontarlo regione per regione. Così come non possiamo pensare di affrontare in maniera regionale le sfide commerciali. Non possiamo pensare di affrontare da soli colossi come Cina e Stati Uniti. Vanno fatte delle riflessioni ragionando nel merito. Uno dei problemi di questo Paese - ha concluso - è proprio quello di non entrare nel merito delle questioni, ma si va per ideologia o per slogan».



**BRINDISI** In alto il presidente della Regione Emiliano, il presidente di Confindustria Brindisi Lippolis e il presidente di Confindustria nazionale Bonomi



# Pnrr, rata da 19 miliardi a rischio sul nodo concessioni nei porti

**Non solo balneari.** Bruxelles bocchia la riforma approvata a dicembre perché non fissa una durata limite, permette le proroghe e non coinvolge un'Autorità terza. Senza l'ok politico, stallo sul via libera ai fondi

**Gianni Trovati**

ROMA

Non ci sono solo sdraio e ombrelloni a scaldare il confronto fra il Governo italiano e la Commissione europea sulle concessioni. Sul tavolo troneggia una questione che fin qui è passata sotto silenzio, ma che muove interessi economici rilevanti e soprattutto sta complicando le verifiche Ue sul rispetto degli obiettivi Pnrr della seconda metà 2022: cioè quelli collegati alla terza rata che entro la fine del mese attende il verdetto dell'esecutivo comunitario sull'assegno da 19 miliardi da indirizzare all'Italia.

In un esame che si sta facendo più duro anche per l'irrigidimento della Corte dei conti Ue (Il Sole 24 Ore di giovedì scorso), e che mette sotto esame i provvedimenti del governo Draghi oltre a quelli targati Meloni, un dossier che da settimane sta animando i negoziati fra Roma e Bruxelles è quello delle concessioni portuali. Sono oltre 200, e da Genova a Cagliari, da Trieste a Gioia Tauro riguardano 13 milioni di metri quadrati di banchine date app. unto in concessione per ospitare gli impianti e i servizi necessari a imbarco e sbarco di persone e merci. A differenza di quel che sta accadendo sulle spiagge, nei porti la riforma (la numero 1.2 della Missione 3, Componente 2 del Piano) è stata avviata davvero, e il regolamento approvato con il decreto 202/2022 dei ministeri delle Infrastrutture e dell'Economia che sul punto attua la legge sulla concorrenza è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 31 dicembre scorso, ultimo giorno utile per rispettare la scadenza del Pnrr. Ma non piace alla Commissione. Che lo giudi-



**Dossier caldo.** Lo scalo di Genova, tra i più importanti del sistema portuale italiano

ca troppo timido e quindi inadeguato a sviluppare quel «potenziamento della competitività del sistema portuale italiano» chiesto dal Piano.

Come sempre quando si parla di concessioni, i problemi più delicato si incontrano nella ricerca dell'equilibrio fra la tutela degli investimenti realizzati dai titolari attuali e l'apertura a nuovi operatori che possono entrare nel mercato. Ma nel caso dei porti italiani c'è una variabile in più: perché il mercato esiste davvero in una manciata di porti, cioè quasi esclusivamente negli scali maggiori del Centro-Nord dove l'apertura potrebbe accendere reali appetiti competitivi, mentre altrove il manuale della concorrenza perfetta rischia di rimanere confinato nella teoria complicando però la pratica delle gestioni.

Fatto sta che, incassata la bocchia-

rantire lo sviluppo degli investimenti. Ma proprio sul regolamento le trattative con Bruxelles si sono incagliate di nuovo: perché nel testo mancano almeno tre aspetti che la Ue giudica irrinunciabili.

Non c'è, prima di tutto, una durata predeterminata delle concessioni, che secondo le Linee guida andrà «commisurata agli investimenti previsti dal Piano economico finanziario». Non prevede il giudizio di un'Autorità terza, come quella sui Trasporti o sulla Concorrenza, che è invece ingrediente tradizionale nelle ricette Antitrust di Bruxelles. E fa largo alla possibilità di una proroga, che riguarda le concessioni con durata superiore a 10 anni ma è indigesta ai principi concorrenziali comunitari.

Anche perché nell'alimentare le pressioni Ue non è secondaria l'immagine di un quadro sclerotizzato da una vita media delle concessioni attuali che a livello nazionale si attesta poco sotto i 16 anni, ma arriva a sfiorare il trentennio a Taranto e supera i 26 anni a Gioia Tauro. Nei ministeri arrivano però spinte altrettanto forti in senso contrario, dai concessionari ma anche da molte Autorità portuali preoccupate dall'assenza di una reale contendibilità delle loro banchine.

Il verdetto per ora resta sospeso, e impegna il governo in uno sforzo negoziale che coinvolge anche provvedimenti dell'esecutivo precedente. Nell'attesa di una decisione comunitaria che dovrà essere politica oltre che tecnica: perché dalle sorti del Pnrr italiano dipende anche una buona fetta del successo di tutta l'operazione Next Generation Eu su cui si è impegnata la commissione.



**Dopo il giudizio negativo sul regolamento di fine 2022, la Ue contesta anche le Linee guida attuative**